

Gerarchia dell'essenziale e agenda delle priorità

Una Chiesa più povera, dove i sacerdoti e i consacrati siano vicini ai bisogni della gente, non importa se migranti o extracomunitari o a quale religione appartengano.

Una Chiesa dove il pastore sappia i problemi della gente, le loro necessità primarie e le allevi e le sostenga con il suo ministero.

Una Chiesa che meriti la ricchezza che ha, non si attacchi al denaro e alle proprietà ma ai poveri, che, come narra il martirologio di san Lorenzo, sono la vera ricchezza del Cristianesimo.

Una Chiesa semplice, vicina, che sia pronta a ripartire da zero nell'evangelizzazione, perché oramai siamo terra di frontiera, e la bellezza della liturgia rischia di essere fraintesa e risultare ampollosa se non viene spiegata, accompagnata nella vita.

Una Chiesa che non si appoggi solo ai laici per assolvere problemi burocratici o tecnici o per mancanza di personale, ma che condivida con il laicato sogni, desideri, preoccupazioni, per crescere insieme e ritornare all'origine delle prime comunità cristiane, dove tutto era in comune e si gareggiava nello stimarsi a vicenda.

Contributo Ordo Virginum